

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: discussione della elezione contestata del deputato Giorgio (circoscrizione delle Puglie).

La relazione della maggioranza della Giunta delle elezioni, conclude proponendo di annullare l'elezione dell'onorevole Giorgio e di sostituirlo col candidato che lo segue nella stessa lista. L'onorevole Riboldi, relatore della minoranza, ne propone invece la convalida.

Nessuno, chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare il relatore della minoranza.

RIBOLDI, *relatore della minoranza*. Dirò brevemente le ragioni per le quali il mio gruppo mi ha incaricato di sostenere alla Camera la convalida della elezione dell'onorevole Giorgio. Vi prego di prendere atto che io non sono qui a recitare una difesa di ufficio (*Commenti*); sono personalmente persuaso che la causa dell'onorevole Giorgio è di quelle che si chiamano giuste e si difendono anche con entusiasmo personale indipendentemente dalla propria professione.

Questa mia convinzione personale è dedotta non solo dall'esame degli atti che sono alla Giunta delle elezioni, ma anche dall'esame di tutti gli atti del processo, per il quale la maggioranza della Giunta propone a voi la non convalida del deputato Giorgio. Vi prego anche di prendere atto che il mio gruppo non fa questione di contabilità parlamentare. È evidente che la proposta della Giunta non tende a sopprimere un posto per il nostro gruppo; essa tende a sostituire il deputato Giorgio, con un altro candidato della lista delle Puglie.

Non sono nemmeno qui a portare domande ed osservazioni di un interessato; il candidato che segue nella lista e che secondo la Giunta dovrete convalidare in luogo del Giorgio, esempio degno di essere pubblicamente encomiato, mi ha scritto una lettera invitandomi a rompere tutti i formalismi, e a sostenere dinanzi alla Giunta delle elezioni prima e possibilmente anche dinanzi alla Camera, le ragioni per cui l'onorevole Giorgio deve essere convalidato, dichiarando che egli sarebbe dolentissimo se, secondo le conclusioni della maggioranza dovesse prendere il posto che gli elettori delle Puglie hanno assegnato al deputato Giorgio. Come vedete, la questione è priva di quei particolari poco simpatici che di solito accompagnano le discussioni sulle elezioni.

Mi domanderete allora perchè sono qui a sostenere la convalida del deputato Giorgio

(*Commenti*). Perchè, come dicevo ai colleghi della Giunta, la questione Giorgio per noi è questione di principio da un duplice punto di vista: da un punto di vista generale attinente all'applicazione dell'amnistia e da un punto di vista particolare che riguarda le condizioni speciali del deputato Giorgio in questa Camera.

Il punto di vista generale (lo avete già compreso nella mia enunciazione), consiste in questo: nel momento in cui noi protestiamo contro la deliberazione che a nostro parere costituisce una enormità politica e giuridica ai danni del deputato Giorgio, non possiamo prescindere dall'esame di una condizione generale per cui centinaia di altri nostri compagni si trovano nell'identica posizione del Giorgio, ossia detenuti nelle carceri, in seguito a condanne di carattere eminentemente politico, e che costituiscono quindi una persecuzione politica. (*Commenti*).

Io ricordo per la seconda volta in quest'Aula il caso Furlani di cui si parlò nel giugno scorso e che s'impose a tutti per la sua enormità, caso che commosse gli stessi giudici, che furono costretti ad applicare la pena, caso enorme che persiste e per il quale nessuno in nome della giustizia e dell'umanità ha mai invocato una simile decisione; come nessuno dovrebbe invocarla se avesse senso di equanimità.

Il caso dell'onorevole Giorgio è quindi un caso generale, e l'affermazione della nostra protesta per l'amnistia di carattere parziale, è perchè i nostri compagni che si sono trovati nelle condizioni di dover reagire per legittima loro difesa, continuano ogni giorno, per reati politici, a esser tenuti nelle carceri dello Stato.

Per il caso speciale dell'onorevole Giorgio, si vorrebbe applicare, per una ragione che non ho ancora ben compreso, un trattamento speciale di favore; egli, cioè, dovrebbe essere messo alla porta di questa Camera per una condanna subita nel 1899, di carattere evidentemente politico, e dico questa parola riportandomi al giudizio pronunziato da una persona dello stesso vostro partito; dovrebbe uscire da questa Camera perchè non si vuole applicare a lui quell'amnistia... (*Interruzioni*).

Si vuol fare a lui un trattamento speciale che mi induce a ritenere che per reati politici, quando si tratta di quel che il presidente del Consiglio ha chiamato ripetutamente professionisti della politica, tra i quali può essere compreso lui stesso, ed anche chi parla, allora c'è il decreto di